



### Chiaromonte Nasce il teatro Sciascia

Il comune virtuoso di Chiaromonte Gulfi ha trasformato una chiesa sconsacrata in un teatro. Si tratta del Teatro Leonardo Sciascia che sarà diretto dal cantautore Mario Incudine.

### Cine Edison Il Gandhi day

Domani alle 18, al Cine Teatro Edison di piazza Colajanni avrà luogo il "Mahatma Gandhi Day". Durante la serata verranno proiettati due documentari su Gandhi e su padre Pino Puglisi.

#### La statua

Il Satiro versante pezzo forte della mostra "Palermo capitale del regno"

#### SERGIO TROISI

Anno 1828, dodicesimo dalla istituzione del nuovo Regno delle Due Sicilie che dal dicembre 1816 ha definitivamente unificato le due corone tradizionalmente separate di Napoli e Sicilia e di cui, per un solo anno, Palermo è stata capitale in attesa del rientro di re Ferdinando a Napoli dopo il secondo esilio delle guerre napoleoniche. In quell'anno Francesco I, succeduto nel 1825 a Ferdinando, dona al Museo di Palermo un importante nucleo di reperti archeologici provenienti dagli scavi di Pompei, Ercolano e Torre del Greco, che confluiscono nelle raccolte appena costituite del Museo annesso alla Regia Università del convento dei Teatini. Su questo episodio seminale nella storia delle collezioni archeologiche del Salinas, la direttrice Francesca Spatafora ha curato una mostra, piccola ma di grande suggestione, che per la prima volta riunisce le opere donate a Palermo con alcuni reperti, della medesima provenienza, conservati invece a Napoli e Pompei, allestita (in attesa della riapertura, forse nel 2019) in alcuni ambienti del primo piano.

Ad accogliere il visitatore, la magnifica grande statua policroma della Menade Farnese (risalente all'età imperiale, una delle opere più spettacolari del museo), in marmo bianco e bigio antico, rinvenuta nelle Terme di Caracalla e donata sempre da Francesco I per il Real Parco della Favorita.

"Palermo capitale del Regno. I Borbone e l'archeologia a Palermo, Napoli e Pompei", recita infatti il titolo della mostra che si inaugura oggi alle 18.30 (sino al 31 marzo, domani a ingresso gratuito), ponendo l'accento così sul ruolo della dinastia borbonica nell'opera di riscoperta, valorizzazione e tutela delle antichità a partire dal secolo del dispotismo illuminato. Una impresa celebrata dalla monumentale pubblicazione delle "Antichità di Ercolano", in otto volumi di cui uno è in mostra aperto sul frontespizio col ritratto di Carlo III, promotore nella seconda metà del XVIII secolo delle campagne di scavo che tanto ruolo ebbero nel rinnovare l'immaginazione del mondo antico orientando in modo decisivo il gusto di tutta l'Europa settecentesca. L'esposizione è articolata in tre sezioni, dedicate in sequenza a Pompei, Ercolano e Torre del Greco, e raccoglie sculture, bronzi, affreschi, contestualizzando così le raccolte museali per siti, secondo un criterio già studiato in vista della definitiva riapertura del museo nel primo e secondo piano. Il percorso si apre con



**La mostra** Le donazioni di re Francesco I al Museo di Palermo provenienti dagli scavi di Pompei ed Ercolano, sono lo spunto dell'esposizione che si inaugura al Salinas. Arricchita dai reperti delle città campane

## I tesori dell'archeologia sull'asse Palermo-Napoli



**I gioielli**  
Nelle foto di Mike Palazzotto alcuni reperti in mostra al museo Salinas

un espediente scenografico: la ricostruzione in scala del perimetro degli ambienti della cosiddetta Casa di Sallustio (il nome è indicato in una iscrizione dipinta sulla facciata), a cui si riferiscono le opere esposte a cui funge da fulcro la scultura in bronzo con "Ercole in lotta con la cerchia Cerinea", in origine collocata nell'atrio della *domus*. Intorno, due gronde con teste di leone, alcuni oggetti quotidiani in bronzo - vasi, candelieri, catini - altre sculture (tra cui una Ninfa raffigurata nell'atto di slacciare un sandalo) e una grande mensa marmorea poggiante su piedi a zampa di leone, ugualmente donata al museo di Palermo e di norma non compresa negli abituali itinerari espositivi. La sezione relativa agli scavi di Ercolano è aperta dal plastico del teatro della città, realizzato nel 1808 sui dati dei rilievi archeologici, e presenta, tra gli altri materiali, un candelabro i cui bracci sono decorati con gusci di lumaca, una scultura con un Satiro dal corpo peloso, due frammenti di affreschi tra cui un paesaggio tipico di questa fase della pittura romana. Ma è la sala dedicata a Torre del Greco a riservare il colpo d'occhio più spettacolare: al centro, il celebre "Satiro versante", bellissima copia in marmo di

età romana di un perduto originale in bronzo di Prassitele, ritrovata nel 1797 in contrada Sora, che per la raffinatezza e morbidezza luminosa del modellato del corpo adolescente è un'altra imprescindibile attrazione del museo. A fargli compagnia, altri reperti provenienti dalle ville suburbane di quella località affacciata su golfo di Napoli, luogo di ozi e residenza della ricca borghesia mercantile dell'epoca: due piccoli affreschi, di cui uno - una scena quotidiana con due viandanti muniti di bastone - esemplare del naturalismo di tanta pittura antica e, svolti lungo le pareti, a ricostruzione ipotetica della sua originaria ambientazione architettonica, i frammenti di una grande decorazione parietale nel cosiddetto IV stile della pittura pompeiana. Un traliccio prospettico sul fondale di un cielo turchino, popolato da figurine reali o fantastiche, cervi grifoni, sfingi, centauri, in bilico come acrobati giocosi su immaginari pergolati filiformi. Un repertorio elegante, esile e fantastico che aveva già nutrito, nel Cinquecento, le ville rinascimentali e che nel Settecento andrà intrecciandosi con l'ultima stagione del rococò europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Letteratura

### Premio Mondello Enia pigliatutto con gli "Appunti"

Giocava in casa, questo è vero, ma il suo non è solo un romanzo, è uno strumento per aprire gli occhi e il cuore su un dramma di oggi: i premi SuperMondello e MondelloGiovani sono stati conquistati da "Appunti per un naufragio" di Davide Enia edito da Sellerio. Una tripletta tutta siciliana, l'autore, l'editore e la storia che fa di Lampedusa il luogo nel quale prendere posizione. Enia ha ottenuto 62 su 120 dei voti della giuria dei cosiddetti lettori forti, selezionati dai librai di un circuito di 24 librerie, e 96 su 180 voti degli studenti delle 18 scuole secondarie coinvolte. Si conclude così il Premio Mondello che ha premiato anche Michele Mari con "Leggenda privata" (Einaudi) e Laura Pariani con "Di ferro e d'acciaio" (NNE), per la sezione Opera Italiana e Alberto Casadei con "Biologia della letteratura" (il Saggiatore), per la Critica. Nicola Lagioia, direttore del Salone del libro di Torino: «Grazie alla collaborazione con il Salone, il Premio Mondello unisce due capitali della cultura, Palermo e Torino, unendo idealmente l'intero Paese». - e.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA